

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagnì | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini

L'intersezione dei saperi: sul concorso per il recupero della caserma San Gallo a Firenze

Fabrizio Rossi Prodi

Università degli studi di Firenze, DIDA Dipartimento di Architettura, professore ordinario, ICAR 14, fabrizio.rossiprodi@unifi.it

Progetto: Fabrizio Rossi Prodi, Emiliano Romagnoli, Emiliano Diotaiuti, coll.: Jasmine Amayou; Studio De Vita e Schulze; Silvia Viviani; Tekne SPA.

L'area dell'ex ospedale militare di San Gallo, costituita da antiche strutture conventuali e magazzini - è posta nel centro storico di Firenze e il progetto di riforma - vincitore di un concorso internazionale - scaturisce da un confronto continuo fra discipline diverse del progetto, ponendo la composizione architettonica a dialogare con la progettazione urbana, l'urbanistica, il restauro e il mondo delle tecnologie. La proposta di trasformazione del complesso delinea perciò un percorso di ricerca operativa proprio sotto il profilo metodologico, confrontandosi inoltre con un contesto fortemente storicizzato.

Il concorso internazionale è una proposta di trasformazione complessiva utile per definire il regime urbanistico di questa area, da sottoporre successivamente a variante urbanistica con intervento diretto di risistemazione.

Questo complesso urbano si presenta oggi costituito da una serie di corpi edilizi e di spazi piuttosto eterogenei racchiusi entro facciate attestate su via San Gallo e che si protende in direzione contrapposta verso la parallela via Cavour, dove i suoi ambiti vengono richiusi un po' bruscamente da un muro molto alto, posto lungo i marciapiedi della strada, rendendo gli spazi del complesso del tutto inaccessibili e separati dalla città; anche la sua più recente destinazione - ospedale militare - conferma un ruolo e un'attività di netta separazione e di chiusura, rispetto al pulsare vivo dell'attività urbana e sociale che vi si svolge attorno. Il complesso costituisce un corpo completamente separato dal tessuto vivo della città che lo circonda, perché l'ospedale militare è inattivo da circa 20 anni.

Vari tipi di analisi e ambiti di studio hanno costellato la fase iniziale di questo progetto e ne hanno accompagnato gli sviluppi, intrecciandosi continuamente, secondo il principio che anche l'analisi è progetto, così come il progetto è un potente strumento di analisi. Avevamo tuttavia imparato che questa dualità - analisi e progetto - non è mai neutra, ma viene sempre indirizzata - più o meno consapevolmente - affiancandole sempre un vettore di intenzionalità legato a valori di carattere generale, che indirizzano le scelte e orientano il metodo, e ad alcune consuetudini e appartenenze che influenzano il percorso.

Il complesso occupa il settore intermedio di un isolato che è delimitato anche da via Cavour, oggi asse di penetrazione veicolare importante al centro storico di Firenze, e che è richiuso a sud da via Sant'Anna e a nord da piazza della Libertà. Il complesso tuttavia, eccettuati i limiti costituiti dalle due strade sui suoi margini orientale e occidentale, non possiede una delimitazione chiara.

L'osservazione inizia lungo la via Cavour e si interroga sulle motivazioni di un muro alto, lungo, che percorre tutto il margine del complesso lungo la strada medesima. Presenta diverse altezze e solo un varco aperto, poi un secondo varco murato, ma riconferma il principio di chiusura ed esclusione nei confronti della vita della città. Anche all'interno questo sentimento di reclusione si riconferma per via della separazione introdotta da quel muro, che si coglie visivamente in quasi tutti gli spazi aperti del complesso, pochi con una certa ampiezza, molti angusti e tormentati. Sempre all'interno, anche un grande spazio principale contornato da tre facciate di epoche diverse e di caratteri architettonici, risulta richiuso dal muro di via Cavour. L'accezione negativa di questa chiusura, soprattutto negli spazi centrali principali, diviene invece un fattore positivo, quando ricrea la prossimità tipica di un'interessante passeggiata tra il complesso e il muro, con le qualità proprie della città storica: una promenade certo da rivalutare.

Un secondo campo di indagine ha riguardato la ricostruzione cartografica della storia del complesso, nella convinzione che la genealogia di questi tessuti potesse dar conto della loro natura di tipi urbani e architettonici, del loro significato e, in definitiva, anche del loro valore. Nel complesso variegato tessuto architettonico oggi rilevabile, riconosciamo la presenza di due conventi: il convento di Sant'Agata più a sud e quello di San Clemente più a nord. Entrambi sorgono con l'affaccio sulla principale via storica del quadrante urbano, che era via San Gallo, strada di accesso alla città da nord, a breve distanza dalla porta urbana, occupando dunque una zona destinata a ricovero di viandanti, di pellegrini, di marginali e di malati.

Questa ricostruzione storica cartografica e letteraria ha fornito utili in-

dicazioni per individuare gli elementi tipologici di pregio documentale, oltre che architettonico, distinguendoli da quelli accessori, o addirittura contrastanti, e ha permesso di riconoscere i tipi, i volumi, gli spazi, il sistema dei percorsi, di ritrovare il loro senso e il loro valore. Da questa analisi è discesa una prima ipotesi di eliminazione di parti accessorie e incongrue, al fine di valorizzare i nuclei storici fondamentali.

La ricostruzione della genesi storica del complesso ha permesso di dare un nome alle cose, cioè di nominare ciascuna parte dell'insieme, che è un passaggio molto importante. Nominare le cose è un modo per impadronirsene e perché la conoscenza possa affrontare la materia che ha di fronte. Così è stato possibile riconoscere e nominare - da sud verso nord - il fabbricato degli Alloggi Ufficiali, il convento di Sant'Agata, i magazzini, il convento di San Clemente.

Un altro ambito di riflessione con effetti incidenti sul progetto, ha riguardato il sistema di relazioni urbane presenti nel quadrante della città che va dai grandi spazi di piazza Santissima Annunziata, piazza San Marco e piazza Indipendenza, fino a piazza della Libertà, attraverso il sistema del tessuto viario di via Sangallo, via Cavour e via Lamarmora: un modo per individuare i principi e l'ordine insediativo urbano. In questo ambito si rilevano alcuni grandi spazi che punteggiano una trama stradale sottile, molti spazi minori, di solito con architetture significative, frequenti vedute dalle strade verso spazi aperti, cortili e giardini richiusi da margini murati o da cancellate, all'interno di un tessuto edilizio compatto. In questo tessuto costruito, presenze volumetriche o nodali significative sorgono al limite di vuoti spaziali di qualche rilevanza, di solito proporzionati alla massa degli edifici prospicienti, creando in questo modo una ricca articolazione di spazi urbani principali e secondari direttamente correlati ai sistemi funzionali e anche percettivi della forma urbana e dei suoi nodi simbolici rilevanti. In particolare, poi, alcuni di questi spazi grandi - e meno grandi - sono dominati da quello che definirei "un'architettura urbana", cioè un sistema allungato, costituito dalla ripetizione di moduli o di elementi che, proprio per la loro iterazione, trascendono la scala direttamente architettonica e si collocano su una misura maggiore, appunto di architettura urbana. Il pensiero va ai portici degli Innocen-

ti o della Santissima Annunziata, alle limonaie del Giardino dei Semplici, ad alcuni tratti di piazza San Marco ed infine a quei margini ripetuti e metafisici di piazza della Libertà.

Sempre la rilettura degli spazi urbani della città mostra l'importanza e il ruolo della sezione nella sagoma stradale, che raramente viene interrotta, ma di solito è confermata dalla presenza di muri e recinzioni, anche quando a fianco del marciapiede si trova uno spazio più aperto che, di solito, assume il carattere di un giardino o di una corte. Anche questa considerazione ha guidato alcune scelte relative al ricco e complesso sistema degli spazi aperti della proposta per il recupero del complesso di San Gallo.

Il tema compositivo urbano del "taglio" – recuperato dalle vicende storiche ottocentesche della brusca separazione dei conventi dal loro sedime prodotto dal tracciamento napoleonico della nuova via Cavour - è stato riconosciuto come fatto saliente della storia urbana di questo complesso; esso viene recuperato al progetto urbano e diviene strumento compositivo per il recupero e la trasformazione dell'intero settore: nuovi tagli urbani - ortogonali per le scelte spaziali e paralleli per quelle volumetriche - vengono introdotti nel tessuto per produrre una apertura dei vuoti alla città, una loro dilatazione e articolazione e generare così una modulazione in spazi di dominio diverso. Quello strumento di progettazione urbana, un tempo utilizzato per trasformazioni aggressive sul tessuto, viene così reinterpretato dal progetto secondo precisi e mirati interventi, nella volontà di restituire alla comunità luoghi ormai isolati.

Viene così prevista, anche tramite alcune demolizioni, la riapertura di due nuovi collegamenti tra via San Gallo e via Cavour che interrompono la inusitata lunghezza dell'isolato, consentono il passaggio trasversale da una parte all'altra del complesso e vi introducono nuova vita sociale ed urbana. Queste due nuove penetrazioni sono a loro volta collegate da un blocco, un nuovo blocco, pensato anche come vuoto, come una "galleria urbana", cioè come una nuova strada coperta e anche come un nuovo segnale urbano che compare nel quartiere a simboleggiare la rinascita urbana ed architettonica del complesso. Le due nuove pene-





trazioni, denominate passaggio di San Clemente e piazza di Sant'Agata, costituiscono il primo un collegamento pubblico di carattere pedonale e anche carrabile (con alcune limitazioni) per mezzi di servizio e di soccorso, l'altro uno spazio di sosta centrale rivolto a tutto il complesso e anche un collegamento semipubblico di carattere pedonale, chiudibile secondo necessità. Un terzo accesso interrompe la chiusura inospitale del muro lungo via Cavour con un nuovo ingresso carrabile di servizio alla zona più residenziale, posta a sud, verso via Sant'Anna. Questi nuovi collegamenti determinano spazialità diverse, con vocazioni diverse e domini diversi: pubblico, semipubblico e privato. A nord il passaggio di San Clemente sarà completamente pubblico e affiancato da attività che possano essere fruibili dal pubblico. Nella parte mediana la piazza di Sant'Agata sarà semipubblica, rilegherà un sistema di percorsi interni, compresa la nuova galleria di progetto, le corti interne ai due conventi e gli accessi dalle contrapposte vie di San Gallo e Cavour. Più a sud uno spazio semipubblico darà accesso alla corte interposta tra i corpi prevalentemente residenziali. Altre corti private ad uso esclusivo punteggiano il tessuto esistente.

In questo modo si viene a determinare tutta una ricchezza di diversità di intensità sociale, una gradazione di domini, una varietà di usi, e anche una flessibilità e adattabilità alle diverse esigenze che, insieme agli spazi di socialità non istituzionalizzata di decarliana memoria, costituiscono il presupposto per la creazione di spazi urbani vivi. La loro gradazione di dominio viene rinforzata dalla misura e dalla configurazione spaziale dei vuoti. Preme sottolineare come anche questo progetto per un complesso esistente - e dunque con tutti i limiti portati da una struttura già costruita e da un intervento non ex novo, ma di recupero urbano e di sua integrazione - conferma gli elementi di metodo del progetto urbano, che richiede un approccio progettuale dall'esterno, prescinde dalla specifica articolazione e distribuzione funzionale interna ai volumi edilizi, e invece si occupa fundamentalmente dei vuoti urbani, nella loro geometria complessiva (pavimenti, pareti e vedute) e della loro concatenazione e articolazione, ponendoli a sistema con gli aspetti funzionali, percettivi, con la dinamica dei flussi, con la scala, la misura, la luce e gli elementi

architettonici. In questo quadro gli strumenti del progetto urbano si arricchiscono anche di quelli del restauro urbano e del restauro architettonico per addivenire al recupero del complesso. Così una trama minuta di diversità spaziale invade il complesso, già chiuso, addirittura recluso rispetto alla città, e lo innerva con nuova linfa vitale.

Il progetto riporta il complesso alla sua più piena espressione urbana ed architettonica nelle diverse parti, le sue trame spaziali e il sistema distributivo storico vengono recuperati e valorizzati, riorientandoli per le nuove destinazioni. La natura tipologica dei diversi componenti viene confermata e proseguita dalle nuove destinazioni, stabilendo un'articolazione che ne rispetta l'ordine compositivo. Le parti incongrue o accessorie, che danneggiano la piena espressione e la natura propria dei diversi componenti di questo complesso e il loro organico sviluppo, vengono eliminate. In questo modo il progetto individua quali sono le parti vive e quelle incongrue, stabilisce le destinazioni e il carattere sia degli spazi che dei volumi, le latenze in cui introdurre nuove architetture, riconosce l'ordine compositivo da tener presente nelle trasformazioni dei diversi corpi, ma introduce anche le categorie di intervento per la trasformazione dei corpi esistenti.

In particolare emerge una porzione del convento di San Clemente, a lungo rimaneggiato, costruita negli anni '50 e che fiancheggia la nuova piazza di Sant'Agata sui due lati, che appare di scarso valore. Questa porzione viene modificata dal progetto per raggiungere una miglior qualità urbana e viene in parte completamente sostituita da un nuovo fabbricato: si tratta del corpo a galleria, che ripercorre un principio compositivo tipico degli spazi conventuali, e viene destinato a attività semipubbliche, legate anche alla funzione ricettiva, disponendosi su diversi livelli. È un corpo sottile, che sventa poco più in alto delle coperture esistenti, rilega i due conventi di Sant'Agata e San Clemente, impostandosi prevalentemente sulle parti incongrue di quest'ultimo e collega e integra i due spazi restituiti alla città del passaggio di San Clemente e della nuova piazza Sant'Agata, dominandone la vista.

La sagoma di questo volume replica i principi dell'architettura urbana, tipici della città di Firenze, si costituisce in relazione alla trama degli





spazi e dialoga con le altre architetture urbane presenti nel settore in cui sorge, la sua altezza poco più marcata degli elementi del complesso di San Gallo in realtà dialoga bene con quelle della prossima Piazza della libertà, ai margini dell'isolato stesso. E' un'architettura ritrovata; costituirà il segnale della rinascita contemporanea del complesso. La sua introduzione nel tessuto replica il procedimento compositivo urbano del "taglio", della cesura, già introdotta nella prima metà dell'Ottocento, certamente espressione del rapporto conflittuale tra modernità e storicità che caratterizza il complesso. La sua diversità di linguaggio è diretta a sottolineare un carattere di contemporaneità e così a marcare la differenza con il tessuto storico, proprio come il taglio urbano ottocentesco, e - per confronto - mettere in risalto il valore dell'Antico. La sua azione linguistica opera per contrasto, in cui l'elemento, per differenza, valorizza il proprio opposto e ne rivela la misura. Tuttavia, questa pretesa diversità è probabilmente solo apparente. Perché in realtà il linguaggio architettonico che costruisce questo nuovo corpo è tutto tratto dai caratteri fondamentali della città di Firenze: è un solido primario, fatto di geometria, di ritmo e scansione prospettica.